
parte **2**

Dispensa sul vino
di Giuseppe Milazzo



Tecnica di degustazione

4) L'ASSAGGIATORE

L' Organizzazione Nazionale degli Assaggiatori di Vino O.N.A.V., è l'Organizzazione dove sono riuniti gli Assaggiatori di vino, si propone di diffondere, mediante lezioni pratiche, concorsi e gare enologiche, conferenze ecc., l'apprendimento teorico e pratico dell'arte dell'assaggio. L'O.N.A.V. ha ottenuto il riconoscimento giuridico con D.P.R. 08.07.1981 N° 563.

l'assaggio è l'operazione che comporta il coordinamento di un complesso meccanismo di stimoli e che, interessando i sensi dell'uomo, danno origine a differenti sensazioni.

Anche se la sensazione è un fatto soggettivo, la percezione deve essere oggettiva: questo è possibile perché le sensazioni possono essere avvertite in soggetti diversi in modo simili, anche se non identico.

l'analisi chimica individua i vari componenti, ma non può individuare e valutare i loro stimoli sui sensi dell'uomo e le conseguenti reazioni.

Il vino è una bevanda che l'uomo, modificando con la faticosa sapienza i doni della natura, ha finalizzato a concedere e stimolare piaceri e soddisfazione in chi lo beve in modo proporzionale alle sue qualità e pregi risulta evidente che qualità e pregi possono essere verificati e giudicati attraverso l'assaggio.

L'assaggio di un vino è un'operazione effettuata per mezzo della vista, l'olfatto, gusto e tatto.

Con l'assaggio si può affermare che si inserisce il concetto di "qualità". La qualità, concetto basilare per il vino è l'insieme delle caratteristiche che lo rendono accettabile, o piacevole o desiderabile.

Il termine "qualità" è sempre riferito e comunque sottintende caratteristiche che lo rendono accettabile, o piacevole o desiderabile.

L'assaggio rappresenta un momento fondamentale nella verifica delle caratteristiche di un vino. Infatti, è l'operazione essenziale per orientare la produzione del vino. La produzione non può ignorare la pratica dell'assaggio, in quanto non solo esso permette la valutazione del prodotto,

ma se completo permette un giudizio tecnico insostituibile sulle correzioni da apportare al prodotto.

Le degustazioni in cui sono individuate caratteristiche semplici possono essere effettuate con un giudizio anche singolo, mentre per quelle in cui si devono individuare i caratteri complessi e tendenti al soggettivo, il giudizio finale deve essere elaborato da più degustatori.

5) FISIOLOGIA DELLA DEGUSTAZIONE

Il sistema nervoso è la base degli organi di senso. Gli stimoli esterni (colore, odore, sapore) sono recepiti da particolari cellule, dette “recettori”, le quali hanno il compito di trasmetterli al cervello per mezzo di impulsi elettrochimici. Il cervello riceve i segnali e li rimanda agli appositi organi di senso sotto forma di un certo colore, un certo odore, un certo sapore.

6) SOGLIA DEGUSTATIVA E DEGUSTAZIONE DELLA SOGLIA

Non tutti gli stimoli esterni vengono percepiti dai sensi umani, ma solo quelli di una certa intensità, cioè solo quelli superiori a un certo “valore soglia”, che in parte è soggettivo.

Gli organi di senso sottoposti al lavoro di analisi sensoriale si stancano con una certa rapidità, diventando di volta in volta meno sensibili fino a percepire soltanto odori e sapori molto forti. Perciò, non si possono degustare correttamente l'uno dopo l'altro parecchi vini diversi, ma dopo alcuni assaggi occorre una pausa per consentire agli organi indeboliti di ripristinare, riposando, la propria normale efficienza e sensibilità.

7) LE FUNZIONI PERCETTIVE DEI SENSI

Le funzioni percettive dei sensi implicati nella degustazione si svolgono nei limiti e nei modi seguenti:

VISTA. Tra le onde elettromagnetiche provenienti dalle sorgenti di luce, che stimolano la retina e vengono tradotte in impulsi elettrici; tramite il nervo ottico i segnali raggiungono i centri nervosi della visione, dove avviene la decodificazione in sensazioni visive.

OLFATTO. Tutte le sostanze odorifere sono composti chimici volatili: questi, trasportati dall'aria, pervengono alla mucosa olfattiva, cioè alla zona anatomica sensibile agli stimoli odorosi, situata alla sommità delle cavità nasali. Avviene una traduzione dello stimolo in impulso nervoso che, attraversando le fibre nervose, raggiunge i centri nervosi adatti in cui viene decodificato e trasformato in sensazione olfattiva. La stimolazione continua riduce la sensibilità: gli organi interessati dopo un iniziale aumento di

sensibilità, con il persistere dello stimolo di un certo odore si adattano e tendono a non riconoscerlo più, se la fonte odorosa non aumenta di intensità.

GUSTO. Gli stimoli gustativi sono dati da sostanze solubili in acqua e perciò anche nella saliva la soglia minima della percezione gustativa è migliaia di volte più alta di quella olfattiva; le cellule sensoriali preposte al riconoscimento del gusto sono raggruppate nelle gemme bottoni gustativi e da esse gli impulsi derivanti da stimoli gustativi vengono trasmessi per via nervosa ai centri corticali.

I sapori fondamentali percepiti sono:

1. *Il sapore dolce* è dato da molte sostanze, ma più tipicamente dagli zuccheri e dagli alcoli;
2. *Il sapore acido* è dato dagli idrogenioni liberati dagli acidi;
3. *Il sapore salato* è tipico del cloruro di sodio;
4. *Il sapore amaro* è dato da alcuni sali e vari gruppi di sostanze chimiche, come gli alcaloidi.

9) REGOLE DELL' ASSAGGIO

ESAME ORGANOLETTICO

Quando si ha l'occasione di bere un tale vino si comincia a guardarlo, lo si odora, poi si gusta ed infine se ne parla.

L'esame di un vino si compone di tre passaggi fondamentali:

COLORE - PROFUMO - GUSTO

Tre elementi che osservati attentamente e distintamente, possono dare un giudizio preciso sulla qualità o sullo stato di tale prodotto.

A volte, basta osservare il colore o fare l'analisi dei profumi per capire cosa riserverà il gusto.

ESAME VISIVO

L'aspetto visivo, ci porta presto a formulare giudizi più o meno influenti sugli altri caratteri organolettici, a torto o a ragione.

A torto perché spesso alcuni fattori non sono così determinanti per giudicare la qualità di un prodotto.

A ragione perché alcune sfumature di colore o altri segni particolari possono chiaramente indicare i difetti presenti.

Vi è una stretta correlazione fra il colore di un vino, la sua **limpidezza, la vivacità, l'effervescenza** e le altre caratteristiche quali il profumo e il gusto.

Il colore di un vino dipende soprattutto dal *vitigno di origine*, dalla *natura del terreno di coltivazione*, il *grado di maturità dell'uva*, lo stato di *sanità dell'uva* all'atto della vinificazione e dal *metodo usato* per la vinificazione.

La trasparenza del vino è legata alla sua acidità, che difatti aumenta la vivacità del colore, infatti i vini scarsamente acidi si presentano di norma smorti. Le eccezioni a questa regola

si presentano nei vini giovani molto ricchi di antociani nei quali la grande quantità di sostanze coloranti attenua la vivacità del colore, nonostante un'acidità rilevante.

La maturazione del vino, poi, ne trasforma il colore con una evoluzione di tonalità che dà la percezione dell'età più o meno accentuata di un prodotto. Nella sensazione visiva l'intensità può essere regolata con la termovinificazione, infatti alcuni vini ricchi di antociani possono subire abbondanti precipitazioni di colore.

COLORE DEI VINI ROSSI

Le variazioni del colore dipendono sia dall'annata di produzione sia dall'evoluzione subita nel tempo. Nei vini rossi l'evoluzione può essere:

- 1. rosso - violetto carico**
- 2. rosso rubino con riflessi violacei**
- 3. rosso rubino**
- 4. rosso rubino con riflessi aranciati**
- 5. rosso granato**
- 6. rosso granato con riflessi aranciati o gialli.**

I tempi di evoluzione dipendono dal tipo di vino, dal sistema di conservazione, dalle eventuali escursioni termiche durante la conservazione, dalle vibrazioni alle quali è sottoposto.

Il maggior nemico dell'intensità del colore sono le escursioni termiche: con il calore si accelerano le reazioni a carico

delle sostanze coloranti e con il freddo si facilita la precipitazione.

In alcuni vini rossi di norma si trovano i seguenti colori:

- *rosso porpora*: nei vini giovani;
- *rosso rubino*: nel Dolcetto di Asti, Barbera d'Asti, Brunello di Montalcino, Chianti;
- *granata*: si trova nei vini derivanti dall'uva Nebbiolo (es. Barolo, Gattinara) e in molti altri vini;
- *arancione*: colore caratteristico nei vini sottoposto ad invecchiamento piuttosto lungo (es. Barbaresco), trascorsi alcuni anni dall'imbottigliamento appaiono completamente aranciati;

Nei vini bianchi che all'atto dell'immissione in commercio erano paglierino e con l'evolversi sono diventati colore dorato o ambra, è sintomo certo di un'avvenuta ossidazione che ha invecchiato troppo il vino rendendolo decrepito; per lo stesso inconveniente i vini rossi e rosati diventano aranciati. Quando si avvertono, nel vino, questi elementi visivi nella maggior parte dei casi, non è certo un pregio.

Di solito un colore intenso accompagna un sapore intenso, a volte ricco di sfumature, e un sapore pieno; viceversa un colore tenue è tipico dei vini con odore e sapori leggeri e freschi.

COLORE DEI VINI BIANCHI

La tonalità giallina nei vini giovani è dovuta all'ossidazione di polifenoli incolori.

La ricchezza in polifenoli di un vino bianco è in relazione alla varietà di uva, ma dipende dalla tecnica di vinificazione, che deve tendere a diminuire al massimo il tempo di contatto del mosto con le bucce.

Anche la chiarificazione dei mosti porta ad ottenere vini bianchi di intensità colorante ridotta.

La fermentazione in botte di legno o barrique, in alcuni casi, ed il tempo di soggiorno, influiscono sull'intensità colorante e la tonalità.

Nei vini bianchi l'evoluzione del colore è il seguente:

- 1. Bianco carta**
- 2. bianco con riflessi verdognoli o giallognoli**
- 3. giallo con riflessi verdognoli**
- 4. giallo paglierino**

5. giallo dorato

6. giallo ambra

7. giallo ambra tendente al bruno.

I colori che più frequentemente si trovano nel vino bianco sono:

- *Bianco carta*: si può trovare nel Blanc de Morgex;
- *Verdolino*: è un colore che in genere rivela la giovinezza del vino;
- *Paglierino*: è tipico in molti vini bianchi (es., il Gavi);
- *Dorato*: si può trovare nel Moscato d'Asti;
- *Ambrato*: è il colore tipico dei vini passiti.

COLORE DEI VINI ROSATI

Il colore nei vini rosati è il rosa, che nelle sue possibili variazioni d'intensità e tonalità può essere:

- 1. rosa pallido**
- 2. rosa**
- 3. rosa antico**
- 4. rosa cerasuolo.**

I colori che frequentemente si trovano nel vino rosato sono:

- *Rosa*: è il colore dei petali dell'omonimo fiore, come si vede nel Moscato rosa dell'Alto Adige;
- *Grigio*: che in realtà è ramato, come nel Pinot grigio vinificato con le bucce;
- *Cerasuolo*: è un colore che ricorda certe ciliege tipico colore del Cerasuolo di Vittoria.

LA LIMPIDEZZA

Il vino nuovo appena prodotto è generalmente torbido, ma poi durante la fase di affinamento diventa via via più limpido.

Un vino torbido non è soltanto difettoso e sgradevole all'analisi visiva, ma, le sostanze che provocano intorbidamento, possono interferire negativamente nell'analisi olfattiva.

Si tratta di un difetto dal punto di vista tecnico che in alcuni casi non disturba il consumatore.

Il vino deve essere limpido.

In un vino non limpido sono falsati sia la valutazione del colore che l'apprezzamento delle sostanze volatili, la limpidezza è carattere essenziale per un vino sano e stabile.

Le variazioni della limpidezza sono le seguenti:

- *Brillante*; un vino che riflette in tonalità pura e vivace, corrispondente al proprio colore, la luce diretta che l'illumina.
- *Limpido*; si intende un vino perfettamente trasparente.
- *Chiaro*;

- *Brillante*; un vino che riflette in tonalità pura e vivace.
- *Velato*; mancanza di limpidezza, che risulta leggermente alterata da piccolissime particelle in sospensione.
- *Opalescente*; se illuminato con luce diretta, la riflette con diversi colori.
- *Torbido*; che ha in sospensione quantità notevoli di sostanze colloidali.

Per osservare il colore di un vino occorre inclinare il bicchiere a 45° circa su uno sfondo bianco; faciliterà l'esame una luce artificiale non molto intensa.

Il vino bianco può essere osservato in trasparenza attraverso una luce naturale o artificiale; Nel vino rosso è consigliato una sorgente luminosa artificiale (una candela accesa dietro il bicchiere di vino).

Per valutare la limpidezza del vino è consigliato osservare attraverso il bicchiere di vino un foglio di carta con delle scritte posto dietro il bicchiere, le linee della scritta devono apparire, in trasparenza chiaramente visibili e nette.

Sul colore del vino rimane sempre valida la regola che un bel colore, nel senso estetico del termine, limpido e trasparente, è segno, di un vino di buona struttura qualitativa.

VISCOSITÀ

Un' altra osservazione visiva riguarda la viscosità di un vino, che si nota versandolo nel bicchiere o roteando il liquido sulla parete del bicchiere stesso.

La viscosità si apprezza verificando lo sviluppo del velo che si è formato con il movimento rotatorio del bicchiere: una formazione di archetti indica immediatamente che il vino è ricco di alcol e di glicerina (tenori proporzionali naturalmente alla intensità e consistenza degli archetti). Un vino che ha subito un'alterazione microbica, viene immediatamente individuato visivamente.

Di norma tutti i vini hanno un elevato grado di scorrevolezza, tuttavia può accadere che il vino, quando si versa nel bicchiere "fili" come l'olio: si tratta in tal caso di un vino che ha la malattia nota come "filante" che peraltro è ormai piuttosto rara.

Il vino, quando è fatto scorrere in strato sottile sul vetro di un bicchiere inclinato, lascia dietro di se un residuo incolore,

che scende più lentamente formando dei veri e propri archi. L'ampiezza di questi archi e la loro persistenza sono in diretto rapporto con il contenuto alcolico, mentre la glicerina, gli zuccheri e i colloidali potenziano il fenomeno.

EFFERVESCENZA

L'ultima osservazione visiva riguarda l'effervescenza, che in un vino è dovuta all'anidride carbonica in esso contenuta, che si libera a contatto con l'aria.

l'effervescenza è una caratteristica indispensabile nei vini spumanti, mentre costituisce un difetto nei vini tranquilli.

La assenza totale di anidride carbonica è un fattore negativo, in quanto il vino viene definito piatto.

Nei vini tranquilli la presenza di una certa quantità di anidride carbonica è indispensabile, sia perché esalta la sensibilità di apprezzamento delle varie sensazioni olfattive e gustative, sia perché conferisce freschezza al vino.

Il tipo di effervescenza dei vini spumanti viene valutato prendendo in esame il diametro delle bollicine, il loro numero, e la durata del fenomeno.